



Terremoto a Raii Esautorato il direttore Carlo Fuscagni

Terremoto a Raiuno alla vigilia della grande kermesse canora di Sanremo. Il direttore, Carlo Fuscagni (nella foto), è stato di fatto esautorato dal direttore generale, Gianni Pasquarrelli, che ha affidato pieni e ampi poteri al vice Lorenzo Vecchione. La decisione è maturata in casa de' di fronte all'aggravarsi della crisi di Raiuno. La rete più anziana e gloriosa della tv pubblica ha perso milioni di ascoltatori e la sua immagine è scarsamente riconoscibile.

A PAGINA 20

Molte novità e curiosità nel nuovo catechismo

per i tempi di traduzione in tutte le lingue del mondo, potrebbe avvenire solo in autunno. Nel testo molte le novità, non solo di linguaggio, e anche le curiosità. Tra i nuovi peccati l'evasione fiscale e le tangenti e la conferma della non praticabilità della guerra.

A PAGINA 4

Arrestato l'ultimo carceriere della Silocchi

È stato arrestato, domenica notte, l'ultimo carceriere di Mirella Silocchi, la donna rapita nel luglio dell'89 e morta dopo cinque mesi di prigionia. Giovanni Sanna, 40 anni, è accusato anche dell'occultamento del cadavere. Secondo gli inquirenti è stato lui a lasciar morire la donna di stenti e poi a seppellirla. L'uomo è stato colto di sorpresa nel suo podere a Pesaro e ora dovrebbe fornire indicazioni per il ritrovamento del corpo.

A PAGINA 8

«Rossija» all'asta: Mosca vende i suoi hotel

Mosca mette all'asta alcuni dei suoi alberghi più famosi, a cominciare dall'hotel «Rossija», a due passi dalla Piazza Rossa, per continuare con il «Moskva» sulla Piazza del Maneggio e l'«Ucraina», collocato in uno dei sette caratteristici grattacieli staliniani della capitale. Domani questi grandi alberghi saranno in vendita in un concorso pubblico, aperto agli stranieri: per il «Rossija» bisognerà sborsare non meno di 50 miliardi di lire.

A PAGINA 10

È durato un'ora l'incontro tra il presidente e Spadolini. La versione ufficiale: tutto ok. Ma Andreotti avrebbe bloccato l'ipotesi della supplenza al Colle. Raffica di smentite

Giallo al Quirinale

Cossiga: «Io via? Torbide manovre»

Se due mesi fa se ne fosse andato

ENZO ROGGI

L'annuncio clamoroso non c'è stato, Cossiga resta lì a esercitare i suoi poteri legittimi sia quelli speciali che si è attribuito. Ma l'incontro con Spadolini, anche solo stando alla lettera del comunicato ufficiale, va egualmente scritto nel diario del dramma istituzionale della Repubblica. I suoi antecedenti sono noti: per Cossiga il Parlamento-zombi non può pretendere di legiferare; per i presidenti delle Camere, al contrario, non può esservi soluzione di continuità nella sovranità parlamentare e l'articolo 61 della Costituzione va inteso nella sua integrità letterale: i poteri delle Camere disciolte sono prorogati, senza eccezioni e condizioni, fino alla riunione del nuovo Parlamento. Cossiga si è adombrato per il pronunciamento del suo vicario istituzionale e l'ha convocato suscitando, ovviamente, un vespaio di illazioni. Ed ora si sa che lo ha pregato di «esprimergli il suo autorevole giudizio» in merito. È da supporre che Spadolini abbia argomentato la sua nota posizione, ma dal comunicato emerge ben altro: emerge che il presidente del Senato, al di là del «giudizio», ha comunicato che il 28 prossimo il Senato prenderà le sue decisioni informandone il Quirinale. Il senso del colloquio è tutto qui: Cossiga chiede un giudizio, Spadolini annuncia decisioni. È da credere che eguale comportamento abbia assunto la presidente della Camera. E allora il bilancio di questo round è chiaro: il Parlamento non si è piegato e si accinge a decidere secondo la lettera della Costituzione e il buonsenso: stante la proroga dei poteri e in presenza di una legge già deliberata da questo Parlamento, sarà questo Parlamento a chiudere la partita aperta dal rinvio della legge da parte del Quirinale.

Un inutile braccio di ferro, un gratuito contributo alla confusione politica e istituzionale. Se è vero, come dice Craxi, che la legge sull'obiezione di coscienza si colloca al trentesimo posto dell'interesse degli italiani, ci spieghi perché si è tanto appassionato a sostenere Cossiga in questo conflitto paralizzante. Ma questa osservazione non vale solo per quella legge, vale per tutta la vita politica e legislativa dell'ultimo anno. Se le forze politiche e le Assemblee non hanno potuto dedicarsi, come dovevano, ai fondamentali e urgenti problemi del Paese, se questa campagna elettorale non si è prospettata come l'invocato utile confronto sulle riforme è proprio perché tutto è stato forzatamente dirottato verso altri temi e altri conflitti da un imprevedibile protagonismo slacciato dell'uomo del Quirinale, dall'inverecanda strumentalizzazione che di esso hanno fatto alcuni partiti, dall'«occhietto» attendismo di altri mentre il Pds si faceva carico di un'iniziativa estrema per ripristinare la legittimità e liberarsi del suo picconatore. Insomma il Psi ha messo Cossiga al posto di Ghino di Tacco a cavallo del rozzino brigantisco, la Dc si è «degnata» per l'iniziativa del Pds rifiutandosi anche di accettare strade politiche meno traumatiche della messa in stato d'accusa per poi accorgersi, sulla propria pelle, che il Pds aveva ragione su tutta la linea e ora alza flebilmente la voce contro l'«assalto da sopra». E anche il Pri non ha fatto una gran figura: timoroso e silente a lungo, finché non è stato trascinò per i capelli (attacco a Qualtieri). Bisogna dirlo chiaro: questo sfascio, questa perdita di tempo, questo dirottamento di attenzione e di lavoro, questo inusitato conflitto tra poteri poteva essere evitato se la fregola elettorale non avesse travolto il Psi e se la Dc avesse anteposto il senso dello Stato al terrore per le leghe e alla voglia di liquidare il Pds. Se oggi Cossiga è un uomo solo, ciò è dovuto principalmente al coraggio di una forza democratica di sinistra che si è messa in gioco, sapendo di rischiare anche le più canagliose ritorsioni, come poi si è visto. Qualcuno ha fatto il proprio dovere, altri no.

Cossiga si rimette al «Parlamento zombie». È l'ennesimo paradosso del duro scontro istituzionale, dopo un'altra giornata nera punteggiata da voci su minacce di «autosospensione» o di «supplenza» stoppate dal rifiuto di Andreotti di controfirmare il relativo decreto. Il Quirinale le liquida alla stregua di una «torbida manovra». Andreotti e Spadolini, a ruota, si chiamano fuori. Resta l'accusa. Un giallo nel giallo.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. A dar retta al comunicato ufficiale, Cossiga si è convertito: adesso aspetta che proprio quel Parlamento già definito «zombi» si esprima sull'«ampiezza dei poteri attribuiti alle Camere» e ciò «in vista di assicurare un ordinato svolgimento dei rapporti tra gli organi costituzionali». Questo racconta il comunicato sull'incontro tra il capo dello Stato e il presidente del Senato. Ma è stata un'altra giornata nera per le istituzioni, puntellata da voci su una nuova minaccia di autosospensione (o di supplenza) da parte del presidente addirittura per 40 giorni, motivata formalmente con la necessità di coprire in blocco i suoi prossimi viaggi all'estero, «stoppati» dal presidente del Consiglio (coperto dal vertice Dc) con il rifiuto della controfirma del relativo decreto. «Pura invenzione» per il Quirinale: «Un'altra preoccupante manifestazione di pesanti, irresponsabili interferenze nella campagna elettorale». Di più: dal Colle calano «inquietanti dubbi sull'identità degli ispiratori di questa nuova torbida manovra». Su chi? Prontamente si chiama fuori Spadolini. Smentisce pure Andreotti, che pure ha teorizzato: «A smentita è una notizia data due volte...».

ALLE PAGINE 3 e 4

I nuovi censori

WALTER VELTRONI

Lo abbiamo visto in tv, il regime possibile, quello che vogliono i reazionari di questo paese. Il secondo partito italiano, la principale forza dell'opposizione promuove una manifestazione nazionale per il lavoro e per la democrazia. In un paese sfiduciato, fiaccato dalla vecchia politica, centinaia di migliaia di donne e di uomini tornano a manifestare. È una notizia, certo, ma il Tg1 non ha visto nulla. Fa paura l'opposizione, fa paura la gente che torna a riprendersi la politica. Il mondo del Tg1 è tutto lì, tra le vecchie mura delle dichiarazioni di Gava, di Forlani, di Andreotti.

A PAGINA 2

RICCARDO LIGUORI

Secondo le rilevazioni nelle città campione i prezzi a febbraio sono aumentati dello 0,3%, portando l'indice Istat al 5,5% (contro il 6,1 di gennaio). Il governo conferma l'obiettivo di contenere nel 1992 l'inflazione al 4,5%, ma allo stesso tempo è costretto a rivedere le sue previsioni sulla crescita economica: la ripresa insomma sarà più faticosa del previsto, come confermano Bankitalia e Confindustria.

A PAGINA 13

«Shamir, basta Oppure congeliamo gli aiuti Usa»

O ci sarà il congelamento immediato degli insediamenti ebraici nei territori occupati, o Israele non vedrà una sola lira dei dieci miliardi di dollari di prestiti. È il diktat americano a Israele. Shamir reagisce: «Nessun governo fermerà mai gli insediamenti». In questo clima sono cominciati ieri sera a Washington i negoziati di pace che sembrano ora sul punto di fallire.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

GERUSALEMME. Israele respinge il diktat americano. «Il governo non fermerà mai gli insediamenti nei territori occupati». È la risposta stizzita, provocatoria, del primo ministro israeliano all'ultimo partito ieri pomeriggio da Washington mentre, sotto cattivi auspici, napriva i battenti la Conferenza di pace. Il segretario di Stato americano, James Baker, parlando alla Commissione Tesoro del Congresso non aveva

usato mezzi termini: «Gli Usa sono pronti a concedere garanzie sui prestiti ad Israele in cambio di un totale congelamento degli insediamenti ebraici in Cisgiordania». Il capo della diplomazia americana aveva offerto a Tel Aviv anche una scappatoia. «Potete finire la case che avete cominciato a costruire dal primo gennaio, ma in questo caso dovrete rinegoziare con noi una cifra inferiore». Prendere o lasciare.

A PAGINA 11

Depositata la bozza di relazione della commissione Stragi: le Br erano eterodirette Moro come JFK: un caso ancora aperto «Lo Stato non vuole la verità su via Fani»

Il caso Moro come «JFK» è ancora aperto. E i misteri devono essere svelati perché chi conosce la verità la utilizza per i ricatti. Un'analisi rigorosa quella contenuta nella relazione che il gruppo di lavoro della commissione Stragi ha depositato a San Macuto. «Eterodirezione» delle Br, documenti scomparsi, quarto uomo, il blitz per liberare il presidente della Dc: vicende che devono essere chiarite e non archiviate.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Prove importanti sulla gestione della crisi sono sottratte agli organi istituzionali, ma non è escluso che altri ne disponga e le utilizzi o minacci di farlo nel momento più conveniente». Una considerazione inquietante con la quale si chiudono le quarantuno pagine della relazione sul caso Moro depositate ieri a San Macuto dal gruppo di lavoro. Un'analisi rigorosa preparata da Francesco Macis del Pds,



Aldo Moro

Scippata con un blitz l'ultima inchiesta sui misteri di Gladio

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. Si è involata anche l'ultima inchiesta in corso su Gladio. I magistrati della procura militare di Padova, Dini e Roberti, ieri mattina hanno trovato i carabinieri ad attendere in ufficio, per prelevare i documenti raccolti in sedici mesi d'indagine. Il procuratore militare «facente funzioni» aveva stilato all'insaputa di tutti un ordine di trasmissione degli atti a Roma, «per competenza». È

l'ultima iniziativa di una strategia che ha tentato per due anni di frenare le indagini sulle strutture del potere occulte in Italia. Una strategia coordinata dai servizi segreti che nell'estate scorsa sostenevano in una lettera inviata al ministro della Difesa: l'inchiesta passerà a Roma, comunque la messa sotto inchiesta del giudice Roberti galvanizzerebbe «l'ambiente dei servizi».

ANTONIO CIPRIANI A PAGINA 6

A Roma le ambulanze saranno a spese dei malati Il Campidoglio non paga Niente più Croce Rossa



Grandi pittori italiani
Lunedì 2 marzo con

Giornale + libro Lire 3.000

U. DE GIOVANNANGELI

ROMA. La sanità romana è di nuovo nella bufera. A protestare, stavolta, è la Croce Rossa che ha minacciato di non mettere più a disposizione del Comune le proprie ambulanze se non sarà saldato il miliardo e mezzo che rivendica per i trasporti compiuti nel 1991 a sostegno del pronto intervento cittadino. «Se il debito non verrà saldato sollecitamente», spiega il dottor Nicola Marinoni, direttore sanitario della Croce Rossa, «le ambulanze agiranno autonomamente». In sostanza continueranno a garantire il servizio ma chiederanno ai cittadini trasportati le 50mila lire previste. Le imbarazzate reazioni degli amministratori e dei dirigenti dell'Usi Rm1.

A PAGINA 7

Gesù e Berlusconi al supermarket tv

SALVATORE VECA

Che cosa c'entrano fra loro Gesù e Berlusconi, Cossiga e Schwarznegger, il Papa, Michael Jackson e Sgarbi? Si possono cercare risposte più o meno brillanti, persuasive o sensate alla bizzarra domanda. Ci si può anche chiedere se la domanda, dopotutto, abbia un senso. Personalmente, sono propenso a ritenere che non ne abbia alcuno. Tuttavia, è un fatto che 643 ragazzini fra i 9 e i 13 anni hanno risposto a un recente sondaggio stabilendo una graduatoria fra i personaggi della strana compagnia dando loro un punteggio che vede al primo posto Berlusconi e definendo in tal modo i loro idoli.

I nostri ragazzini, che abitano a Roma, Milano, Firenze e Pescara, hanno rivelato la loro mappa di valori. Hanno indicato che cosa per loro è importante nella vita, che cosa conta più di che cosa, quali stili e modelli sono per loro preferiti, quali vite sono esemplari.

Naturalmente, i sondaggi vanno presi per quello che valgono, in questo e in molti altri casi. Resta il fatto che è difficile sfuggire all'impressione che, con la significatività eccezionale di Gesù, tutta la faccenda sia prevalentemente una faccenda di video: più precisamente di videocrazia. Il video, lo sappiamo, tra le altre cose genera idoli.

di espressione e informazione è sacrosanto: ma il caso di bambini, protagonisti inconsapevoli di una follia solitaria, le cui menti sono univocamente modellate da un'agenzia così potente nel fornire modelli e stili di vita non dovrebbe indurci a prendere sul serio la responsabilità e i limiti dell'esercizio di un potere pervasivo? Non ho nulla contro la graduatoria della strana compagnia: vorrei solo che il menù di scelta fosse più ampio; che fiorissero anche le competenze riflessive dei ragazzini. In democrazia, alla fin fine, le preferenze individuali vanno prese sul serio: ma credo dovremmo prenderne sul serio anche la storia e la storia comincia lì, quando il video fa e disfa idoli a mezzo di immagini, fra il silenzio o la chiacchiere distratte di noi adulti e le quotidiane difficoltà di una «conversazione umana» nelle aule delle scuole della Repubblica.

Pontecorvo dirigerà la Mostra del cinema



ANSELMI A PAGINA 21